

emendamenti i quali condurrebbero ad una lunga discussione, è sembrato a me, d'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio, che sia molto più opportuno che la Commissione esamini prima (*Oh! oh!*) questi emendamenti, e possa poi in base ad essi ripresentare il disegno di legge...

Voci. Alla prossima legislatura!

TURATI. Dopo lo scioglimento!

CASANA, *ministro della guerra.* ...dopo averli attentamente studiati. (*Commenti.*)

PRESIDENTE. Onorevole Pais, ella ha chiesto di parlare, ma forse è inutile che ella parli adesso, dacchè il Governo propone di rimandare questo disegno di legge alla Commissione.

PAIS. Dopo le dichiarazioni del ministro della guerra rinunzio a parlare. Soggiungo che avrei combattuto il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dunque il Governo propone che siano rimandati alla Commissione il disegno di legge e gli emendamenti presentati, perchè essa riferisca di nuovo dopo compiuti i suoi lavori.

TURATI. Anche l'ordine del giorno!

PRESIDENTE. Si intende. Dunque, se non vi sono opposizioni, la proposta del Governo si intenderà approvata.

(*È approvata.*)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per le spese ferroviarie e per i debiti redimibili.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Provvedimenti per le spese ferroviarie e per i debiti redimibili.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, *segretario, legge:* (*Vedi Stampato n. 1161-A.*)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Silvio Crespi.

CRESPI SILVIO. Consenta la Camera che su un disegno di legge di così alta importanza, prenda la parola un semplice gregario quale io mi sono, il quale non farà che portare del materiale, forse in parte nuovo, per determinare le condizioni in cui questa legge deve applicarsi e svolgersi, e per scrutare per quanto possibile in un prossimo futuro l'effetto che ne sarà per derivare sulla finanza; lasciando poi ai maestri

della difficile arte dei bilanci, che siedono nei diversi nostri settori, la cura di trarre le conclusioni dalle mie brevi osservazioni.

L'importanza di questa legge si manifesta subito nei primi articoli di essa: si tratta di emettere un nuovo titolo redimibile nella misura massima di 150 milioni all'anno per un numero indeterminato di anni, a seconda delle esigenze che si renderanno palesi per i diversi voti manifestati o che si manifesteranno in seguito dal Parlamento; si tratta di unificare i debiti redimibili dello Stato italiano nella misura del tre e mezzo per cento netto da ogni imposta presente e futura; si tratta infine di dar facoltà al Governo di riscattare tutti i debiti redimibili che hanno un tasso di interesse superiore al tre e mezzo netto, e cioè di riordinare la vasta materia dei debiti redimibili dopo che sulla stessa base del tre e mezzo per cento, colla conversione della rendita, fu ordinata la materia del debito consolidato.

Ora tutto ciò ha stretta connessione con la condizione finanziaria sia della nazione che dello Stato, ossia con la condizione economica del Paese, e col bilancio contabile che ci è annualmente sottoposto.

Ed appunto, onorevoli colleghi, sulla condizione economica del Paese io voglio richiamare la vostra attenzione. Perchè evidentemente, (e ciò è provato dalla storia della finanza) dal 1860 in poi, le finanze dello Stato corrono parallelamente alle finanze della nazione, in quanto il buono o cattivo andamento finanziario dello Stato, dipende essenzialmente, per irresistibile connessione portata anche dai nostri congegni legislativi, dal buono o cattivo andamento dell'economia nazionale.

Questa attinenza strettissima è ammessa anche nella relazione ministeriale in cui si dice che il Governo: « ora ritiene non convenga indugiare di più a chiedere l'autorizzazione per la emissione di un nuovo strumento di credito, come conviene farne sollecita la preparazione amministrativa e tecnica, allo scopo di acquistare maggiore libertà di movimento e così porre in grado il Tesoro di cogliere il momento più propizio per ricorrere al credito alle migliori condizioni nell'interesse dello Stato ».

E più chiaramente il nostro illustre relatore, il mio amico Tedesco implicitamente la afferma scrivendo:

« Ma i fatti, la saggezza del Governo e del Parlamento e la virtù del popolo maturarono la gloria di potere, in soli quattro